

Giuseppe Antonio Testa

Lettere da Parigi (1784-1785)

Le sette lettere di Testa qui riprodotte, quattro ad Antonio Massari e tre ad Alfonso Bonfioli Malvezzi, sono conservate alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna (Coll. Autografi LXVII, 18610-18643). Nella trascrizione ci si è attenuti all'originale, sia per quanto riguarda l'ortografia che la punteggiatura. Tra parentesi quadre sono racchiusi gli interventi del curatore.

1. AD ANTONIO MASSARI A FERRARA

Parigi, 24 maggio 1784

[18616]

Solamente l'altro giorno io potei procurarmi il piacere di conoscere personalmente il suo corrispondente M. Javme¹: Egli mi fece così buona accoglienza, che io non dubito punto che egli non sia per prendersi il più gentile pensiero di me. Nel darle riscontro dell'esito il più grazioso della sua raccomandazione, vengo a rinnovarle l'obbligazione mia nuovamente contratta con Lei che mi ha procurato il piacere di questa conoscenza: io pregai già mio padre di volerle anticipare questi miei sentimenti, che me la faranno sempre in ogni incontro sommamente riconoscente.

M. Javme è un uomo di uno spirito non ordinario, salvo un cattivo gusto che egli ha a parer mio di studiare la medicina per divertimento, ed esercitarla per piacere: Egli è in relazione coi più abili professori della città: Egli è assai

¹ Javme (o Jaumé) era un mercante e, forse, banchiere francese, con il quale Antonio Massari, anche lui commerciante, intratteneva rapporti d'affari. Non sono riuscito a trovare altre notizie su questo personaggio, a parte quelle che si ricavano dalle lettere di Testa.

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

versato nella botanica; e dopo una lunga conversazione ammirai il suo genio.

Come io mi truovi in Parigi, non so ancora dirglielo; bisogna dar luogo a digerire, per così esprimermi, una certa ammirazione, che sorprende quasi per forza ogni forestiere. Il grande che mi circonda per ogni parte piomba addosso e pesa sì che egli non è possibile il potersene rilevare, che dopo qualche tempo. Io osserverò lungamente il silenzio della scuola di Pitagora, cercando di conoscere più che potrò senz'essere conosciuto: il che mi riuscirà assai facile, e purtroppo forse riuscirebbe ad ogni italiano, non essendo conosciuto in Francia dell'Italia, per quanto io veggio comunemente, che i soli maccheroni, e vermicelli, che si trovano assai saporiti nelle tavole.

Osservo però la infedeltà tutto il giorno delle notizie, che a noi altri italiani sono famigliari sulla Francia e particolarmente su Parigi: quantunque io non conosca che appena la superficialissima superficie di questo gran tutto, non vi è però giorno in cui non debba ricredermi di qualche erronea notizia riportata in Italia su questo paese. Non si dice, e non si tiene mai abbastanza per fermo, che bisogna vedere per avere ragione sufficiente di credere.

Se Ella giudicherà a proposito l'onorarmi di qualche comando, mi sarà caro il riceverlo: Ella si ricordi che fra le persone, alla cui benevolenza e amicizia mi sono particolarmente affidato, e per dovere, e per genio, Ella è da molto tempo fra i primi. Nulla io desidero più quanto che la mia lontananza non la isminuisca punto anzi giovi ad accrescerla. Rinnuovi devotamente in mio nome la mia memoria a tutta [la veneratissima] sua famiglia, ed a quella insieme del suo Sig. fratello, al quale io scrissi di Lione: mentre con tutto il rispetto, e col maggiore attaccamento ho l'onore di dirmi

Il suo dev[otissi]mo obbl[igatissim]o Servitore ed A[mi]co

Ant. Giuseppe Testa

2. AD ANTONIO MASSARI A FERRARA

Parigi, 22 settembre 1784

[18617]

Ill[ustrissi]mo Sig[nore] P[adro]ne ed A[mi]co Col[endissim]o

Si è terminata in questi giorni a Parigi la ristampa delle costituzioni dei tredici stati uniti d'America: molti supplementi fanno il pregio di questa seconda edizione². Io la spedirò a V.S. nell'incontro di spedire in Italia molti altri miei libri, il che accaderà fra alcuni mesi: se qualche mio conoscente ve-

² Si tratta molto probabilmente delle *Constitutions des treize États Unis de l'Amérique*, tradotte da Louis-Alexandre de La Rochefoucauld d'Enville e pubblicate a Parigi nel 1783 e in varie successive edizioni.

nisse per avventura a codeste parti, io ne profitterei volentieri per procurarmi più presto il piacere di servirla.

Stimo facilmente, che Ella mi avrebbe invidiata la lunga conversazione che io ebbi col Sig. B. Franklin, sono due settimane³. Passai un'intera giornata alla sua villa di Passij, poche miglia lontana da Parigi: un suo amico mi presentò al suo letto, dove egli era obbligato dalla renella che soffre, o piuttosto dal mal di Pietra. Il suo venerabile aspetto avrebbe somministrato facilmente a Tiziano un nobile disegno di un antico Patriarca. Il suo discorso pieno di dolcezza, e di gravità piuttosto, che imporre, pareva discendere al cuore. Con poche parole, e molte cose egli ragionò sovra i più interessanti oggetti della fisica moderna. Mi disse a proposito dei Palloni aerostatici, che questi erano dei bambini, intorno ai quali prima di predir cosa alcuna bisognava osservare, qual nazione, e qual gente si prendeva il pensiero di educarli. Egli mi parlò in tutto con una amabilità uguale alla sua dottrina. Mi rallegrai seco che egli solo avesse fatta la felicità di una popolazione: al che egli rispose, che era facile di rendere felice una Nazione, che era già divenuta all'eccesso infelice.

Il dì 19 del corrente i Fratelli Charles e Robert⁴ sono partiti in un Pallone di nuova costruzione immaginato da essi, avendo eseguita la sperienza nel gran giardino della Tuillier[ies]. Trecento mille persone almeno concorse a vederla fanno facilmente bella una sperienza popolare: la immensità del globo che si innalzò, la leggiadra costruzione della Galleria ove erano montati i due fratelli con altri due amici aveva un non so che di maraviglioso. Ruscirono in parte nel loro disegno di volergli dar direzione, il che si proposero di fare con una specie di banderuole, col mezzo delle quali quasi che coi remi raggiravano il Pallone per l'aria. Questa ingegnosa scoperta ha già arricchito la Fisica di molte impensate osservazioni di meteorologia⁵.

Il Principe Enrico continua a trattarsi in Parigi, che onora in lui uno de' più gran generali di questo secolo. Sembra inevitabile oramai la guerra fra l'Impero, e gli Ollandesi, ai quali però si unirà la Francia. Sempre più si conferma il sospetto di molti, che il Principe Enrico cioè sia venuto a trattare un'alleanza fra il suo Fratello, e questa Corte. Io temo però, che il destino

³ Il grande politico e uomo di scienza americano Benjamin Franklin (1706-1790) era a Parigi dal 1776 per stringere un'alleanza politica tra la Francia e il costituendo governo degli Stati Uniti d'America. Nel 1785, l'anno della visita di Testa, Franklin tornò a Philadelphia.

⁴ Qui Testa fa un po' di confusione. In realtà, i personaggi cui si riferisce sono Jacques-Alexandre-César Charles (1746-1823) e i fratelli Robert. Charles era un popolare lettore di fisica sperimentale a Parigi. Si occupò soprattutto di palloni aerostatici e, in collaborazione con i fratelli Robert, due abili artigiani parigini, diede contributi fondamentali allo sviluppo di questo nuovo campo. Nel dicembre del 1783 Charles, in compagnia del più anziano dei fratelli Robert, compì il primo viaggio in pallone aerostatico, coprendo in due ore circa 27 miglia.

⁵ La stessa esperienza aerostatica del 19 settembre 1784, descritta da Testa, viene raccontata anche da Tiberio Cavallo, che la definisce come il "viaggio aereo più lungo e interessante di tutti quelli mai tentati prima": cfr. T. CAVALLO, *The History and practice of aerostation*, London 1785, pp. 164-169.

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

dell'Olanda non debba essere molto dissomigliante da quello della Polonia. Io credo accordati i Preliminari della Pace avanti la dichiarazion della guerra.

Ho il bene di vedere qualche volta M. Javme, né il vedo mai senza ch'Egli mi presenti delle nuove occasioni di obbligo alla sua cortesia: mi sarà perciò sommamente caro, che Ella presentandosi qualche incontro voglia farmi testimonianza presso di Lui della mia riconoscenza. Egli non sa che vedermi graziosamente, e trattarmi con moltissima gentilezza.

Che fanno i suoi Sciciliani? Ci potremo noi per fortuna mai abbracciare in queste Parti? Desidero le loro nuove, e mi farà piacere, che Ella voglia assicurarli della mia più sincera amicizia.

Desidero che Ella qualche volta voglia ricordarsi di me per farmi il piacere di comandarmi: quanto a me io non cesso di ricordarmi con mia somma soddisfazione di aver lasciato V.S. nella mia Patria fra le persone il più gentilmente interessate a favor mio. Ella presenti i miei rispetti a tutta la pregiatissima sua Famiglia, ed a quella insieme del suo Sig. Fratello: mentre bramando vivamente la conservazione della sua grazia la prego a credermi immutabilmente

Devotiss[im]o obbli[gatissim]o Servitore ed Amico

Ant. Giuseppe Testa

3. S.D. [MA ALFONSO BONFIOLI MALVEZZI]

Parigi, 6 dicembre 1784

[18618]

Eccellenza,

la generosa propension sua in favor mio, siccome esige da me tutta la più sincera riconoscenza, mi obbliga insieme a profittare premurosamente di ogni incontro, in cui rinnovarle l'antica memoria de' molti obblighi che le tengo, e raccomandarmele insieme, acciò voglia conservarmi un prezioso dono, che nella sua benevolenza Ella mia ha accordato.

Mi permetta perciò che nell'incontro del [...] Natale io compisca in qualche parte al dover mio e che unitamente ai più sinceri auguri di felicità io le presenti insieme l'animo mio riconoscente, che prenderà sempre somma parte in qualunque cosa a Lei appartenga.

La graziosa sua lettera, colla quale Ella si degna di procurarmi la conoscenza del suo Amico M. Portal⁶, mi ha per ogni modo felicitato nella mia

⁶ Antoine Portal (1742-1832), dopo aver studiato medicina a Montpellier, si stabilì a Parigi, divenne l'insegnante di anatomia del futuro Luigi XVI, inaugurò dei corsi privati di anatomia per gli studenti universitari e stabilì una fiorente pratica medica. Nel 1769 fu iscritto all'Académie des Sciences

dimora a Parigi dove l'appartenere in qualche modo a M. Bonfiglioli vale quanto l'esser caro ad uno, che è in particolar maniera rispettato ed amato da questi illustri Letterati. M. Portal, e M. De La Lande⁷ coi quali ho l'onore di viver spesso, professandosi essi fra gli altri amici di V[ostre] Eccellenza hanno insieme dimostrato a me, in qual conto essi tenessero la raccomandazione del suo amico: mi hanno introdotto presso i più rispettabili letterati della Nazione, mi hanno facilitati tutti i mezzi per acquistarmi delle cognizioni nella mia Arte: infine essi mi hanno onorato della loro amicizia.

Qualche cambiamento accaduto sull'insegnamento dell'Anatomia forse ha privato attualmente questa Nazione dal possedere un genio superiore in questa parte della scienza. M. Portal, che era nato per far dimenticare alla Francia la perdita de' Sigg. Ferrein⁸, e Winslow⁹, ed all'Europa quella del nostro Morgagni¹⁰, ha abbandonato quasi totalmente l'insegnamento pratico di quest'Arte: Il sommo credito che egli gode particolarmente presso i più illustri forestieri lo ha rubbato all'insegnamento pubblico e trattene le sue lezioni al Giardino del Re non può occuparsi in altro modo ad istruzione nella Anatomia: il che non è senza dispiacer sommo de' studenti Nazionali e Forestieri.

La Parte in cui la Francia attualmente sembra brillare a preferenza di tutte l'altre Nazioni è la Fisica sperimentale, e la Chimica, le due gran porte sicuramente di introduzione al Gran Teatro della Natura. I Sigg. D'Arcet¹¹, e Lavoisier¹² ci scuoprono ogni giorno dei nuovi misteri, e la Fisica non manca

e venne nominato professore di anatomia al Collège de France, mentre nel 1778 andò a occupare la cattedra di anatomia al Jardin du Roi. Medico e insegnante molto famoso e popolare, la sua opera più conosciuta è la *Histoire de l'anatomie et de la chirurgie*, Paris 1770-1773.

⁷ Joseph-Jérôme Lefrançois de Lalande (1732-1807) fu soprattutto un astronomo pratico, autore di tavole ed eccellenti manuali di astronomia, ma si occupò anche di arti pratiche, pubblicò libri di viaggio e fu molto attivo nelle accademie scientifiche, a cominciare dalla Académie des Sciences.

⁸ Antoine Ferrein (1693-1769) fu autore di importanti ricerche sulla fisiologia del cuore, della fonazione e del fegato. Membro dell'Académie des Sciences dal 1741, divenne professore di medicina al Collège Royal e di chirurgia all'Università di Parigi. Nel 1751 sostituì Winslow sulla cattedra di anatomia al Jardin du Roi.

⁹ Jacob (o Jacques-Bénigne) Winslow (1669-1760) nacque in Danimarca, ma si trasferì a Parigi alla fine del '600, dove cominciò a praticare e insegnare la medicina. Nel 1708 divenne membro dell'Académie des Sciences e nel 1743 fu nominato professore di anatomia al Jardin du Roi. Considerato uno dei maggiori anatomisti della sua epoca, attrasse un folto numero di studenti, tra i quali Albrecht von Haller, e pubblicò moltissimi lavori, compresa una *Exposition anatomique de la structure du corps humain* che conobbe numerose edizioni e traduzioni.

¹⁰ Giambattista Morgagni (1682-1771) studiò a Bologna, in un ambiente fortemente influenzato dall'insegnamento sperimentale e "razionale" di Malpighi. Dal 1711 occupò la cattedra di medicina teorica nell'Università di Padova e nel 1761 pubblicò il *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, un'opera considerata da molti storici come l'inizio della moderna anatomia patologica.

¹¹ Jean d'Arcet (1725-1801) apprese la chimica nei corsi di Rouelle, interessandosi soprattutto di minerali e della loro lavorazione. Professore al Collège de France dal 1774, dieci anni dopo divenne membro dell'Académie des Sciences, dove ebbe occasione di conoscere e collaborare con Lavoisier.

¹² Nel 1784 Antoine-Laurent Lavoisier (1743-1794) era già divenuto uno degli uomini di scienza più importanti e conosciuti dell'epoca, soprattutto per le sue ricerche sulle "arie", come venivano allora

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

di avanzarsi a gran passi sulla scorta di due uomini, che sembrano aver cambiato tutto il sistema delle nostre cognizioni nella Fisica. Essi hanno imparato a lor grado di cangiare la Natura degli elementi, come cioè vengono chiamati, e cangiare il fuoco, l'acqua, l'aria, e la terra quasi a vicenda l'uno nell'altro. Avendo l'onore di assistere spesse volte alle assemblee private della Reale academia delle Scienze sono insieme stato più volte testimonio di queste metamorfosi, che si sono eseguite sotto i miei occhi. Egli è per la parte di questi studi particolarmente per i quali un Italiano deve riputarsi sommamente fortunato di vivere fra una sagace Nazione, che persuasa di una sublime temerità, che nulla è impossibile all'uomo, ha arricchito la Scienza delle più importanti verità ed ha in qualche modo ristretto l'antico mondo degli impossibili.

Io debbo la più gran parte della mia felice situazione in Parigi alle cortesissime premure di M. Portal e perciò all'amor suo. Ciò basti per dirle quanto io le debbo: Desidero però di doverle ancora sommamente per la preziosa conservazione della sua grazia alla quale mi raccomando: mentre chiedendole un gentil dono in qualche suo comando, le bacio amorosamente le mani.

Di Vostra Eccellenza Dev[otissimi]mo obbl[igatissimi]mo umilis[si]mo Servitore
Ant. Giuseppe Testa

4. S.D. [MA ALFONSO BONFIOLI MALVEZZI]
Parigi, 4 aprile 1785
[18612]

Eccellenza,

La somma cortesia, colla quale le è parso bene di corrispondere ad un ufficio, che da tanto tempo io le doveva, mi ha sempre più confermato che la coltura dell'animo, ed il possedimento della vera scienza ispirano tutte quelle generose virtù di società, che ella mi pruova bene di possedere, siccome possiede le più squisite doti dell'umano intendimento. Io non so come dimostrarle la mia riconoscenza: ma Ella non abbisogna di questo mio tributo per continuarmi ad essere sempre lo stesso.

Consegnai la sua lettera a M. de La Lande, che gradì sommamente questa memoria del suo Confratello. Ma questa, che a me giunse su gli ultimi di Marzo, giunse pure ancor troppo tardi per il suo amico, il quale aveva già da qualche tempo terminato il suo articolo su Bologna servendosi di altre notizie

definiti i gas. Membro autorevole dell'Académie des Sciences, aveva ricoperto diversi incarichi, compresa la partecipazione ad una commissione nominata per studiare i palloni aerostatici (argomento su cui Testa si sofferma in una delle lettere qui riprodotte).

prese da altra parte¹³. Egli mi dice di farle i più cordiali saluti, siccome ancora si prega di presentare i suoi rispetti al Sig[no]re Cardinale Boncompagni¹⁴ col quale era, a dirgliela, un poco letterariamente adirato, non avendo veduta alcuna sua risposta alle lettere che in più incontri gli aveva indirizzate. Ma la pace attualmente è fatta, e si raccomanda a Lei, acciò sua Eminenza non si scordi di Lui. Vostra Eccellenza nel compiere questa volontà del suo amico, non manchi, la supplico, di umiliare insieme a quelli di M. de La Lande, i miei più ossequiosi rispetti al Sig. Cardinale.

Ho veduto il Sig. Goldoni¹⁵. La sua fortuna è siccome è quasi sempre quella di tutti gli uomini di lettere, voglio dire mediocre. Il suo nipote situato pure con mediocrità alla Corte gode di tutto il suo amore: Egli si ricorda volentieri dei Sig. Barozzi, e onestissimo come egli è, si darebbe a far loro del bene in ogni incontro. Ma temo che lo dovesse fare più per altrui mezzo che per proprio non avendo egli facilmente in se stesso dei mezzi di significare la sua riconoscenza. Perciò, quando i Sigg. Barozzi credessero di poter usare qualche volta del mezzo suo a loro vantaggio, potranno con sicurezza rivolgersi a lui, limitando però le loro lusinghe, con tutta quella circoscrizione che un mediocre patrimonio di un Poeta, a Parigi soprattutto, può loro insinuare. Io non mancherò di usare all'occorrenza di tutta l'opra mia in loro vantaggio e mi sarà caro di stimolare vieppiù l'indole del loro buon parente a far loro del bene.

Che bell'elogio fece l'altro giorno all'accademia delle scienze il Sig. M[arche]se di Condorcet, che molto esso pure la riverisce, del Sig. Leonardo Eulero¹⁶. Se i morti sentissero, secondo la pia intuizione dei poeti, il buon Eulero avrebbe di tutto cuore abbracciato il suo Panegirista. Presentò in iscorcio un quadro di tutti i meriti di quel gran filosofo e matematico, che siccome egli si espresse, finì di calcolare, e di vivere nello stesso punto. Bisogna convenire, Monsignore, che questo prezzo dell'immortalità, e di una pubblica lode dopo morte ha tutto l'apparecchio di essere qualche cosa e che questa bella larva meriterebbe di essere considerata con qualche maggior realtà dal Saggio. Il

¹³ In questo passo, Testa si sta probabilmente riferendo alla nuova edizione del *Voyage en Italie* di Lalande che uscirà, notevolmente rimaneggiata, a Parigi nel 1786. In questa nuova edizione Testa figura tra le fonti citate da Lalande per il capitolo su Ferrara.

¹⁴ Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743-1790), cardinale dal 1775, era stato nominato dal papa Legato di Bologna nel 1777. Autore di importanti e discusse iniziative di riforma in campo politico ed economico, andò incontro a numerose critiche sia a livello locale sia a Roma. Nel 1785 fu nominato Segretario di Stato pontificio.

¹⁵ Carlo Goldoni (1707-1793) era a Parigi dal 1761.

¹⁶ Marie-Jean-Antoine-Nicolas Caritat (1743-1794), Marchese di Condorcet, fu matematico di fama e uno dei personaggi più influenti dell'illuminismo francese. Nominato segretario perpetuo dell'Académie des Sciences nel 1776, in questa veste compose numerosi elogi di accademici morti, compreso quello del grande matematico svizzero Leonhard Euler (*Éloge de M. Euler*, in *Histoire de l'Académie royale des sciences pour l'année 1783*, Paris 1786).

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

nostro Sig. Canterzani¹⁷ però fa egli pure contenti i morti illustri italiani: il suo elogio di Eustachio Zanotti, che io ho letto in questi giorni non mi è meno piaciuto di quelli del Sig. M[arche]se di Condorcet, e mi è parso che si poteva essere virtuoso ugualmente in Francia e in Italia assicurando dopo la morte la propria immortalità per i felici tratti di penna e francese, e italiana.

Io pure in questi giorni ho reso un omaggio a la memoria del nostro Morgagni, col pregare l'Academia delle Scienze di accettare il suo busto, che a mie spese avrei fatto erigere nella sala dell'Academia. La mia proposizione è stata intesa con piacere, e mi preparo a compirla.

Io vivo spesso in compagnia del suo, e mio Portal, che ha molto gradita la costanza dell'amicizia che Ella conserva per Lui. Noi discuteremo opportunamente le molte [moderne] antichità, che si vanno dissotterrando a' nostri giorni, e che fanno sì gran rumore. Io mi dimenticai nell'altra mia di farle parte di molte graziosissime cose, che il Sig. Bonnet¹⁸ aveva dette sul conto di Vostra Eccellenza nel mio passaggio per Ginevra.

Ella mi continui la sua benevolenza, e desideroso di darle qualche volta un qualche pubblico segno del sommo conto, che io ne fo, desidero qualche incontro di ubbidirla per ora in Parigi. Le bacio le mani.

Di Vostra Eccellenza

Devotiss[im]o, obbligatiss[im]o, umiliss[im]o Servitore

Antonio Giuseppe Testa

5. AD ANTONIO MASSARI A FERRARA

Parigi, 31 maggio 1785

[18613]

Mio Gentiliss[im]o amico, e Padr[on]e Col[endiss]imo

La sua cortese lettera [del] 2 corrente, mi giunse il dì 14. Fino da quel giorno io ne diedi riscontro a mio Padre: io attesi quella settimana e la settimana dopo secondo il suo avviso l'ordine del pagamento de' Sigg. Siraforello e Peragallo¹⁹: ma non essendo comparso, di consiglio di M. Javme tirai una

¹⁷ Sebastiano Canterzani (1734-1819), importante matematico bolognese, era segretario dell'Accademia delle Scienze di Bologna dal 1766. Il suo elogio dell'astronomo Eustachio Zanotti, di cui occupò il posto all'Università di Bologna come lettore di astronomia, fu pubblicato nel *Giornale dei Letterati* di Pisa nel 1785.

¹⁸ Charles Bonnet (1720-1793), naturalista ginevrino, fu uno degli uomini di scienza più famosi del Settecento. Autore di ricerche fondamentali sugli insetti, le piante e la riproduzione animale, scrisse importanti lavori di metodologia sperimentale e tenne una nutrita corrispondenza con tutti i principali uomini di scienza dell'epoca.

¹⁹ Non sono riuscito a trovare ulteriori notizie su questi due personaggi, che dalle lettere di Testa sembrano essere banchieri di Marsiglia.

lettera di cambio di 1077 lire torinesi pagabile in Marsiglia a Mr. Javme dalli Sigg. Siraf[orello] e Per[agallo]. Nel tempo, in cui si attendeva la risposta, se detti Sigg. avrebbero accettata, o no detta lettera, colla posta di Domenica essi ne ordinarono il pagamento nella stessa ragione di M. Javme. Tutto perciò è stato ordinato siccome si doveva: la somma mi è stata pagata e mi è rimasto quest'obbligo di più alla cortesissima cordialità sua, che non ha mai mancato di manifestarmi in tutti gli incontri colle più generose pruove. I vantaggi di cui ella mi ha fatto godere in questa nuova spedizione mi hanno sempre più convinto del grazioso interesse, che Ella ha costume di prendere in tutte le cose mie.

Siccome mi occorrerà nel tempo del mio viaggio di ricorrere qualch'altra volta al suo buon volere per me, per evitare qualunque altro ritardo, indispensabile per tanti accidenti di molte poste, M. Javme mi dice di scriverle, che basterà un'altra volta, la spedizione del suo ordine alla ragione di M. Javme immediatamente facendogliene far credito dai loro comuni corrispondenti in Marsiglia. Bramerei ancora sapere se Ella abbia immediatamente corrispondenti in Londra. Nella possibilità, che io vegga quella città così interessante per la mia Arte, mi sarà sommamente caro il conoscermi al solito gli amici di V.S. e di essere da loro assistito. Questo però è ancora solamente nel vastissimo numero dei possibili, e ne confido soltanto il pensiero a Lei, che e parlando, e tacendo sa il mezzo di giovare i suoi amici. Il ritorno nella mia Patria in quest'anno mi sarebbe caro più di quanto so dirglielo: e forse potrebbe avvenire: con tuttociò non ho forse abbastanza purgato col mio esilio molti peccati, e quando io non prosiegua in quest'anno il mio viaggio a Londra, veggo assai probabile la mia ulteriore dimora in Parigi: sul qual punto le scriverò dopo qualche settimana qualche cosa di più preciso.

Non le spedisco il libro del Sig. Neker²⁰ essendo sicuro che in Firenze si truova facilmente l'edizione di Neuchatel, che è la sola appruovata dall'Autore, e che è ad assai più caro prezzo a Parigi, che a Firenze. Le spedisco bensì col corrente corriere franco di tutto sino a Firenze un libretto assai interessante, e che contiene delle giudiziosissime riflessioni sul libro di Necker. Ho creduto di dover farlo consegnare alla Magione Orsi di Firenze, sapendo esser Ella con questa in corrispondenza: Ella però vedrà come farlo più prontamente capitare in Ferrara. So che Ella non ama di leggere un sol libro, e che i suoi giudizi del sì e del no, vengono dall'aver Ella esaminato con diligenza i libri del sì, e del no. Questo libretto è l'opera di un Caval[ie]re Francese mio cliente; ed Ella sa che i medici partecipano liberalmente a tutti i prodotti de' loro clienti.

²⁰ Potrebbe trattarsi di Jacques Necker (1732-1804), che in questo periodo ricoprì importanti incarichi di governo e pubblicò varie opere politiche e di argomento finanziario ed economico, ma l'identificazione non è affatto sicura.

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

Gradisco infinitamente che Ella dovendomi per necessità de' suoi affari scriver corto, si avveda all'improvviso di avermi scritto lungamente. Questa material pruova di amicizia io non la giudico l'ultima di tutte, tanto più, che le sue giuste riflessioni non sono mai senza mio vantaggio. Ella è in un antico possesso di contrariare le mie opinioni, e benché qualche volta io non muti perciò pensiero, mi è però sempre assai caro l'essere contraddetto da Lei, che amo, e stimo tanto. Non Le nego che la mollezza sia piuttosto la cagione, che il prodotto di un certo genere delicato di musica: ma Essa però è un potente mezzo di tranfusione per gli altri, allorché ha preso piede. Il suo cameriere accostumato da giovinetto a sentir spesso una certa delicatezza di melodia, diverrà forse più molle, e più poltrone in seguito, ancora per questa ragione: come appunto un rumore di una sinfonia sublime, e strepitosa, ne avrebbe potuto fare, come un mezzo concorrente, un valoroso soldato. Con tutto ciò credo, che non le sarà discaro che noi rimettiamo questa questione di Musica, a chi ne sa più di noi a questo proposito, sembrandomi che Ella sia stata sempre solita a maneggiare assai più degnamente una canna d'archibugio, che una canna d'organo. Che quanto a me, mi pare, che nessuno mi contrasterà un distinto luogo fra tutti i barbarissimi, zoccolantissimi cantanti.

Non si dubita più in nessun conto della pace. La estrema carestia delle biade ha desolata la cavalleria francese, e povero quell'uomo che fa tutta la sua guerra a piedi.

La Regina che è venuta alcuni giorni sono in forma pubblica a visitare S. Genovefa, Protettrice di Parigi, non sarà stata molto contenta dell'immenso popolo accorso a vederla: Vi era un silenzio profondo in tutti, e non si sentì un solo Evviva. Essa però per la sua magnanimità e cortesia avrebbe meritato un trattamento diverso. L'Ambasciatore di Spagna le diede un piccolo fuoco d'artificio che non prese: L'illuminazione però della piazza di Luigi XV era un colpo d'occhio, che non si poteva riguardare senza ammirazione.

Io intanto le ho scritto e sapendo, e volendo una lunga lettera. E non avrò io dunque il piacere di rivedere alcuno de' suoi figli nel tempo del mio ulteriore soggiorno a Parigi, o passaggio a Londra? Io lo vorrei con tutto il cuore e persuaso del lor bene, e persuaso del mio ugualmente. Ella continui ad amar-mi e presenti i miei più sinceri rispetti a tutta l'amabilissima sua famiglia, e particolarmente alla Sig.a Teresa siccome ancora al suo Sig. Fratello, Cognata, e Nipoti: mentre abbracciandola caramente sono con la più distinta considerazione

Suo devotiss[im]o obblig[atissim]o Servitore ed Amico
Antonio Giuseppe Testa

6. S.D. [MA ANTONIO MASSARI]
Parigi, 29 agosto 1785
[18614]

Cariss[im]o A[mi]co P[ad]rone e Sig[nor]e Mio Col[endissim]o

La sua lettera del [uno] corrente se ne è venuta pagatamente a Parigi in 26 giorni. Rispondo per la partenza della prima posta d'Italia dopo il suo arrivo.

Conforme a ciò, che Ella ha avuto la bontà di scrivermi, mi sono portato alla banca del Sig. Javme dove ho trovata una cambiale in mio favore, che mi dicono dover maturarsi al mese prossimo di ottobre. Contuttociò il Sig. Javme ha detto di farmene pagamento subito quando mi piaccia meno lire 12: tante per spesa di porto di lettere, ed altre cose di uso mercantile, che Ella intenderà meglio di me. Ma non abbisognando io per ora di alcuna provvista, lascerò maturarla qualche giorno di più per gustare meglio il sapore in seguito. Le scriverò contemporaneamente alla ricevuta, che ne avrò fatta.

Il Sig. Javme mi ha parlato di una sua lettera nella quale Ella nel dargli conto del suo commercio dei grani gliene propone tutte quelle partite, che paressero fargli piacere. Ma queste A.A. P.P., che tengon banca in Parigi, non accudiscono a somiglianti affari, e questi Sigg. che han credito come di millionarj isdegano questa sorta di traffico: così almeno è a Parigi, quantunque io sappia [d'usarsi] la cosa assai diversamente in Inghilterra, e in Olanda. Ma Parigi contiene delle razze d'uomini tutt'affatto stravaganti, animali indigeni, e propri di questa sola città, e M. Javme, i cui valori però ed i cui fondi sono in considerazione, non cessa di farvi una singolaris[im]a comparsa. Le poche volte che i nostri diversissimi affari ci danno luogo a vederci io debbo partirmene ogni volta con tre buone ore di lezione di Medicina Teorica, e pratica che Egli si degna volermi mettere in corpo per una violenza di sua bontà: oh che Parigi!

Ma se M. Javme si allaccia la giornea di Medico, io mi metto allo scrittoio e divengo negoziante per la stessa influenza del clima: e vengo perciò a proporre delle corrispondenze di commercio. Il Sig. Basijr negoziante francese, che tiene casa aperta di commercio in Napoli, dove egli vive, e dove esercita qualche pubblico ministero in servizio della corte di Francia, venne negli scorsi giorni a Parigi per qualche affar suo, ed io ebbi incontro di pranzar seco in casa di un comune amico. Egli conosce assai bene il nostro paese dove è stato due volte alloggiato in casa Raspi, sono già molti anni. Noi parlammo lungamente sullo stato del nostro commercio, per quello che io lo conoscevo, ed avendo incontro di parlar molto di Lei e degli vantaggi da Lei fatti in generale allo stato commerciante della nostra Città, egli desiderò di venir seco in corrispondenza. Fu già in altri tempi più favorevoli corrispondente dei Sig. Coen, e fece

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

con essi molti affari²¹. Mi propose egli dunque di pregare V.S. acciò volesse scrivergli all'indirizzo della sua casa di commercio in Napoli il più presto che fosse possibile dandogli conto del prezzo al quale Ella potrebbe far rimettere in Marsiglia un grosso carico di riso, di cui egli è stato incaricato per Parigi. Se a Lei piace di entrare in questo affare non ha che a scrivergli in mio nome. Io l'ho veduto assai considerato in Parigi, e l'ho trovato ancora in riputazione presso il Sig. Javme, che è tutto dire.

In generale la raccolta dei grani è stata più abbondante in questo segno, di quello che si credeva: la terza raccolta che vanno a fare delle biade in questi giorni promette ancora un qualche risarcimento alla scarsezza della prima, e della seconda. Con tuttociò io desiderarei che Ella mi spedisse un dettaglio preciso delle sue partite di grani, come io suppongo avrà fatto a M. Javme; al quale però non l'ho voluto chiedere. Ella può spedire la sua lettera in Firenze: farla consegnare dai Sigg. Orsi o altri al Sig. Gio. Bosi Spedizionario Dietro S. Firenze Borgo de' Greci: e farlo pregare a nome mio che mi rimetta detta lettera in Parigi consegnandola al parente del Sig. Favi chargé des Affaires de la Cour de Toscane, siccome egli ha fatto di qualch'altra sua. Non mi sarà difficile che io possa trovarle opportuni corrispondenti ancora per questa parte. Io non posso impiegare in suo servizio che le mie parole, e l'opera de' miei amici: Sia certa, che io non le mancherò, ne con quelle, ne con questa: e si prevalga di me, come di un suo ministro, o piuttosto come di un suo vero amico.

Qualche lettera di Roma mi parla della legazione di Ferrara in vantaggio del Sig. Card[inale] Doria²². Avendo egli somma bontà in mio riguardo, ed essendo io molto legato con i suoi principali ministri, ai quali più volte a Parigi ho parlato già di V.S. non mancherei, se egli fosse il nostro Legato, di fare per ogni modo, che così egli come la sua corte fossero affezionatissime in vantaggio suo, e tanto più, se ella gradisse queste mie sincere premure.

Io non so ancora cosa alcuna di positivo sulla mia sorte: in ogni modo il mio ritorno in Italia in quest'anno non mi par molto probabile. Io giudico la mia assenza utile a me, ed agli altri, e per quanto la mia condotta, e la mia economia potranno influire sulla mia più lunga lontananza, io sono di animo fisso per non mancare al mio intento. Nessuno più di me volerebbe più presto a Ferrara, ma non vorrei volare senza che le ali mi fossero spuntate qualche poco di più: onde conviene pazienza ed a me, ed a qualunque altro potesse desiderare di rivedermi. Quanto più tardi, tanto meglio: ma se ne assicuri, non mancherò, e sono immutabile ne' miei sentimenti di riconoscenza e di amore,

²¹ I Raspi, e soprattutto i Coen, erano tra le famiglie di commercianti più importanti e note nella Ferrara di fine Settecento. Su questo argomento si veda W. ANGELINI, *Gli ebrei di Ferrara nel Settecento*, Urbino, Argalia, 1973.

²² In realtà, il posto di Legato pontificio di Ferrara venne dato, nel 1786, al cardinale napoletano Ferdinando Spinelli.

verso tutti quelli che mi amano nella mia Patria. Con tuttociò, qualche lettera che io attendo potrebbe obbligarmi a partire: ed io allora cederò per ubbidire a chi sono certo che deve fare il mio bene, e che pensa a farlo.

Vorrei che Ella avesse la bontà di darmi qualche suo corrispondente a Venezia, e di scrivere ai Sigg. Peragallo, e Sirofarello in Marsiglia che nel caso che fosse loro diretta per mia parte una cassa di libri da Parigi si degnassero prenderne conto, e farla rimettere sovra un bastimento, che partisse alla volta di Venezia, a quel negoziante a cui piacerà a Lei che sia diretta, per farla da Venezia in seguito passare a Ferrara. Io giudico questa strada la più espedita, e la più economica per il trasporto della mia piccola Biblioteca che ho già accumulata in Parigi. Ella me ne dica il suo sentimento.

Ella continui ad amarmi, ed a farmi amare, se è possibile, sicuro che [io] le sarà per debito e per volontà più tenacemente riconoscente di [sue] mille cordialità. Rispetti a tutta l'amabilissima sua Famiglia ed a quella del suo Sig. Fratello. Stia bene.

Il suo Devotiss[im]o obblig[atissim]o Servitore ed Amico
A.G. Testa

7. S.D. [MA ALFONSO BONFIOLI MALVEZZI]
Parigi, 10 dicembre 1785
[18615]

Eccellenza

Io vivo contento ogni giorno più a Parigi, perché ogni giorno più onorato dalla bontà, e dalla amicizia di questi grandi uomini veggio più da vicino l'immenso tesoro delle loro cognizioni in ogni parte dell'umano sapere. Il Governo più che mai colle sue ricompense anima il fermento della scienza: si moltiplicano sempre più le collezioni ed i gabinetti di fisica, storia naturale, chimica, anatomia: sono stati aggiunti all'Academia delle Scienze sei nuovi membri: i più gran Signori della Nazione, e per genio, e per moda vogliono per loro amico un Fisico, al quale somministrano generosamente tutti i mezzi di interrogar la natura lasciando a lui la celebrità delle scoperte, e pigliando per se stessi il solo piacere di avervi contribuito [con i] loro premi. Propriamente se alcuna epoca è mai sembrata accostarsi ad un certo apice di perfezione per decoro di questa Nazione, essa è la presente fra tutte le altre: potendosi dire a ragione, che nessuno osa di comparire nel mondo senza essere instruito, tanto e sì universale è il gusto della scienza.

La Società Reale di Medicina, che mi ha fatto l'onore di aggregarmi al suo corpo, mi ha insieme presentato quello di travagliare alla nuova Enciclopedia che si stampa per ordine delle Materie incaricandomi di più articoli di perti-

Giuseppe Antonio Testa Lettere da Parigi

nenza alla medicina²³. Oltre di ciò ancora nell'anno avvenire mi hanno fatto coraggio a pubblicare qualche mio lavoro: il che non farò senza il giudizio di uomini più insigni, ai quali ho già presentato a rivedere la mia opera. Non so cosa io avrò fatto né cosa io farò: so però che ho buona volontà di ben fare.

Io vivo sempre assai famigliarmente con i suoi amici Portal, e M. De la Lande, che mi onorano, oltre quello che io so dirlo. Egli è per il loro mezzo per il quale io leggerò quanto prima qualche memoria all'Accademia Reale delle Scienze. Essi mi parlano sempre colla più grande affezione, e stima di Vostra Eccellenza, ed io sento tanto più il peso della raccomandazione, che mi fece presso il Sig. Portal, e con ciò mi rinnovo sovente la memoria di quest'importante obbligo che le tengo.

Io non finirò la mia lettera senza presentarle con tutto il cuore mille auguri di felicità e di ogni maggior bene, profittando dell'ingresso del nuovo anno. Mi sarà sommamente caro, se ella vorrà gradirli e se con ciò mi darà segno di conservarmi quella generosa affezione, di cui mi ha onorato senza alcun mio merito. Se fra le altre Accademie alle quali ho l'onore di essere ascritto io potrò qualche volta riunir quello insieme dell'Istituto di Bologna io mi pregerò sommamente di aver contratta fratellanza con tanti uomini per sapere distintissimi, sopra tutto se questo riuscirà per il mezzo suo. Le bacio umilissimamente le mani.

Di vostra Eccellenza, umilissimo devotiss[im]o obbl[igatissim]o Servitore
Antonio Giuseppe Testa

²³ Si tratta molto probabilmente della *Encyclopédie méthodique, ou par ordre de matières, par une Société de Gens de Lettres, de Savans, et d'Artistes*, Paris-Liège 1782-1832.